

La documentazione in narrativa



Daniele Imperi

Ebook creato dagli articoli sulla documentazione in narrativa pubblicati a partire dal 5 settembre 2012 sul blog pennablu.it.

Copertina e impaginazione di Daniele Imperi

Foto di copertina: *Battaglia di Eraclio e Cosroè*, affresco di Piero della Francesca, 1452-1466 circa.

Arezzo, Chiesa di S. Francesco, cappella Bacci

Prima edizione gennaio 2013

Sito web: pennablu.it



La presente opera è rilasciata secondo la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/>

Indice

Introduzione.....	5
Cap. 1 – Il genere narrativo.....	6
Leggere autori differenti.....	6
La documentazione sul genere richiede tempo.....	7
Generi letterari e autori da esempio.....	8
La mia esperienza sul genere letterario.....	11
Cap. 2 – L'ambientazione storica e geografica.....	12
Ambientazione storica.....	13
Ambientazione geografica.....	14
Il romanzo storico come lettura di studio.....	15
La mia esperienza sull'ambientazione storico-geografica.....	15
Risorse.....	16
Cap. 3 – Il tema della storia.....	17
Esempi di temi in romanzi di scrittori famosi.....	17
Focalizzare il tema: l'idea.....	19
Approfondire il tema: la nascita della storia.....	20
La mia esperienza sul tema.....	22
Cap. 4 – I personaggi e il loro passato.....	24
Oltre la scheda del personaggio.....	25
La storia dentro la storia: due romanzi in uno.....	26
Come scrivere il passato di un personaggio.....	27
La mia esperienza sui personaggi e il loro passato.....	28
Cap. 5 – I nomi.....	30
I nomi nel contesto storico-geografico.....	31
I nomi nel fantasy.....	33
I nomi nella fantascienza.....	34
La mia esperienza sui nomi.....	36
Cap. 6 – Il dettaglio.....	37
La scenografia: ricreare un'ambientazione.....	37

Quando e come usare i dettagli.....	39
Non perdersi nei dettagli: quando i dettagli non servono.....	40
La mia esperienza sul dettaglio.....	41
Cap. 7 – L'elemento fantastico.....	43
Imparare miti, folclore, nozioni scientifiche.....	44
Inventare un mondo realistico e credibile.....	45
Originalità del fantastico.....	46
La mia esperienza sull'elemento fantastico.....	47
Cap. 8 – Le immagini.....	48
Visualizzare il contesto.....	48
La ricerca del materiale illustrativo.....	49
Le immagini per il fantastico.....	51
La mia esperienza sulle immagini.....	52
Cap. 9 – La documentazione indotta.....	54
Storie autobiografiche.....	54
Racconti di viaggio.....	55
Storie ispirate a esperienze personali.....	56
La mia esperienza sulla documentazione indotta.....	56
Cap. 10 – La falsa documentazione.....	58
Il cinema.....	58
La letteratura.....	59
Il pericolo della falsa documentazione.....	60
La mia esperienza sulla falsa documentazione.....	61

Introduzione

La documentazione è un passo fondamentale nella scrittura creativa – anzi, nella scrittura di qualsiasi genere. Non si può scrivere una storia senza aver prima studiato, letto, scoperto ogni dettaglio e segreto del mondo che dobbiamo narrare.

A cominciare dalla lettura di opere del genere letterario di cui fa parte la nostra storia, lo scrittore deve procedere passo passo alla realizzazione del suo mondo, affrontando il periodo storico e l'ambiente geografico, le tematiche da trattare, la costruzione dei suoi personaggi e del loro passato, l'invenzione dei nomi – che giocano un ruolo non indifferente nella storia – e la cura del dettaglio.

Saranno di aiuto al lavoro di documentazione lo studio di immagini e filmati, per conoscere “dal vivo” la scenografia del suo romanzo, ma anche la propria esperienza personale.

Nell'ebook sono contenuti dieci articoli, scritti e pubblicati a partire dal 5 settembre, che prendono in esame anche l'elemento fantastico di una storia e la cosiddetta falsa documentazione.

Cap. 1 – Il genere narrativo

Non scrivere di un genere che non hai mai letto.

Il primo passo nella scrittura di un romanzo, o anche di un racconto, è la documentazione. E la prima documentazione nella scrittura creativa è sul genere letterario di cui si vuole scrivere. Come iniziare la stesura di una storia fantasy senza aver mai letto nulla di questo genere?

La lettura di altri romanzi diviene così un lavoro di documentazione. Non significa prendere ispirazione da questi romanzi, ma semplicemente imparare da cosa differiscono dagli altri generi, come sono impostati e strutturati, che stili di scrittura li contraddistinguono, quanto spazio viene dato a certi elementi e così via.

Leggere di un genere letterario a cui ascrivere il proprio romanzo significa conoscere a fondo quel genere, riuscire quindi a farlo proprio e modellarlo, anche, secondo le proprie esigenze.

Leggere autori differenti

Un passo importante nella documentazione sul genere narrativo è leggere più autori rappresentanti del genere

prediletto. Il risultato è l'acquisizione di differenti modi di impostare una storia, di creare un'ambientazione, di sviluppare uno stile.

Leggere i massimi rappresentanti di un preciso genere letterario è una sorta di sicurezza, ovviamente, ma non è detto che scrittori meno conosciuti non abbiano scritto romanzi di valore. Il mercato editoriale offre una buona dose di libri per ogni genere e non c'è che da scegliere.

La documentazione sul genere richiede tempo

Uno scrittore emergente deve capire che la fretta nella scrittura porta solo a risultati negativi. Leggere richiede tempo. Per scrivere bene occorre leggere molto. Per conoscere a fondo un genere letterario occorre leggere molti romanzi di quel genere.

Tutto questo potrebbe significare anni. Anni di letture. Letture che vanno alternate, però, perché sono convinto che la conoscenza di un genere letterario si migliora leggendo anche altri generi. Non fa bene alla scrittura – né alla mente – fossilizzarsi su unico genere.

Generi letterari e autori da esempio

- **Avventura:** un maestro dell'avventura è senz'altro Emilio Salgari. Non pensate che sia antiquato, perché non ha importanza ai fini della conoscenza del genere. Le sue storie sono ben realizzate e, anche se datate, contribuiscono a solidificare lo strato culturale dello scrittore. C'è un altro grande autore da leggere, Edgar Rice Burroughs, creatore del famoso Tarzan. E Kenneth Roberts di *Passaggio a Nord-Ovest*. Fra i moderni possiamo citare Wilbur Smith e Michael Crichton, anche se a me non piacciono.
- **Giallo:** il primo nome che mi viene in mente è Agatha Christie. E fra i nostrani sicuramente Andrea Camilleri. Da leggere anche Conan Doyle, con tutte le storie su Sherlock Holmes, anche se a dire il vero sono più polizieschi che gialli. Un autore curioso da leggere è J.F. Englert, che scrive gialli risolti da un cane. C'è poi il giallo scandinavo, che ha prodotto opere di valore.
- **Fantascienza:** per me, legato a un tipo preciso di fantascienza, questo genere è sinonimo di Isaac Asimov.

Ma sono tanti gli scrittori da leggere, uno diverso dall'altro, come lo stesso Burroughs, Frank Herbert (la saga di *Dune*), Ron Hubbard (*Battaglia per la Terra*), Harry Harrison, Robert Heinlein, Ray Bradbury, Anne McCaffrey, Philip K. Dick, Richard Matheson, ognuno con un proprio mondo da scoprire.

- **Fantasy:** il fantasy è Tolkien ma non solo. Gli scrittori sono davvero tanti, io ho letto Terry Brooks, Walter Moers, Ursula K. Le Guin, George R.R. Martin (*Le Cronache del Ghiaccio e del Fuoco*), J.K. Rowling, Michael Ende (*La storia infinita*), C.S. Lewis (il ciclo su Narnia), David Eddings, autore di numerose saghe, Philip Pullman (*Queste oscure materie*), Marion Zimmer Bradley, con tanti romanzi pubblicati. Fra gli autori italiani, che hanno dato un buon contributo al fantastico nostrano, sono da leggere Riccardo Coltri (*Zeferina*) e Giovanni De Feo (*Il Mangianomi*).
- **Horror:** l'horror è solo Stephen King? Di sicuro è un maestro del genere, ma lo è anche il nostro Danilo Arona, se davvero volete delle letture spaventose. I classici dell'horror sono assolutamente da leggere, come H.P.

Lovecraft e William H. Hodgson. Fra i moderni c'è Joe R. Lansdale.

- **Noir:** mi viene in mente George Simenon, ma anche il già citato Lansdale. E poi vecchi nomi come Leonardo Sciascia, Raymond Chandler, Mickey Spillane.
- **Spionaggio:** un genere particolare, di cui ho letto solo un autore, Len Deighton. Ma ci sono altri nomi su cui documentarsi, come Tom Clancy, Ian Fleming (ricordate James Bond?), Frederick Forsyth, Robert Harris e il nostrano Stefano Di Marino.
- **Storici:** il romanzo storico prevede non solo vari autori da leggere, ma anche un'attenzione al periodo storico di cui scrivere. Leggete scrittori come Bernard Cornwell e Patrick O'Brian, il primo dei quali ha trattato vari periodi, o anche C. S. Forester (la serie incentrata sul capitano Hornblower), ma ci sono anche i nostri Andrea Camilleri e Umberto Eco.
- **Thriller:** sul thriller ci sono autori come Patricia Highsmith e Patricia Cornwell, ma anche Colin Andrews, pseudonimo di F. Paul Wilson (*Ingraham* e *Innesto mortale* sono due stupendi esempi di thriller medico).

La mia esperienza sul genere letterario

Ho letto più fantasy che altri generi narrativi: in pratica oltre il 22% delle mie letture è stato fantasy, con un centinaio di libri letti in totale. È per questo che ho deciso di iniziare a lavorare su un romanzo fantasy, anzi a dire il vero su due. È anche vero che ho cominciato a scrivere un romanzo fantasy dopo un solo romanzo letto di quel genere e i risultati pessimi si sono visti col tempo.

Con l'aumentare delle letture il mio progetto fantasy è migliorato, ma era ancora qualcosa di amorfo, di scopiazzato, non aveva raggiunto quel livello di accettabilità minimo per poterlo definire un'opera letteraria.

Passano gli anni e le letture si sommano. E nuove idee vengono e nuovi modi di sviluppare storie nascono e maturano. Finalmente ho due idee che reputo valide – io le reputo valide, questo non significa che un giorno le riterrà valide un editore – e comincio a lavorare su quelle.

La documentazione sul genere narrativo è pronta. Adesso inizia il secondo passo: la documentazione sull'ambientazione storica e geografica, che vedremo la prossima settimana.

Cap. 2 – L'ambientazione storica e geografica

Non scrivere un romanzo se non conosci la storia e la geografia.

Quando si inizia a scrivere un romanzo – e per scrivere intendo progettare una trama e una struttura – bisogna innanzitutto pensare a quando e dove ambientare la storia. Forse l'ambientazione storico-geografica viene in mente assieme all'idea stessa della storia, o forse no.

In fondo, una storia potrebbe avere diverse ambientazioni storiche e geografiche, anche se queste possono influenzare sensibilmente la storia stessa. Prendiamo come esempio *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Ci sono parecchie implicazioni che avrebbero reso il romanzo privo di significato se fosse stato scritto e ambientato al giorno d'oggi.

Scrivere una storia e ambientarla nel proprio paese e in tempi odierni è abbastanza facile, anche se comunque un minimo di documentazione è necessaria – non si può conoscere tutto e una storia presenta comunque dettagli che possono sfuggire allo scrittore. Ma scrivere una storia ambientata nel passato e perfino in un paese estero richiede un grande lavoro di documentazione.

Ambientazione storica

Quando si svolgeranno i fatti? È la prima domanda che uno scrittore deve porsi. Ogni periodo storico è caratterizzato da leggi e costumi che influenzano i personaggi. I personaggi, anzi, sono la conseguenza delle leggi e dei costumi di un'epoca.

E i personaggi, non bisogna dimenticarlo, sono la nostra storia. Lo scrittore deve quindi documentarsi sul periodo storico in cui ambientare il proprio romanzo, deve conoscere la situazione politica e sociale di quei tempi, perché sono informazioni che non solo renderanno la sua storia valida e credibile, ma costituiranno anche una sorta di guida per la trama.

Ai tempi di Renzo e Lucia c'erano i *bravi*, c'erano le *grida*, c'erano personaggi come Don Rodrigo e l'Innominato e la monaca di Monza, c'è stata la rivolta del pane. Che cosa sono in realtà? Sono impedimenti, ostacoli e aiuti che hanno reso la storia più viva e corposa e hanno permesso ai personaggi di prendere strade diverse e cambiare e trasformare soprattutto una banale storia d'amore in un capolavoro storico.

Ambientazione geografica

Dove si svolgeranno i fatti? È la seconda domanda da porsi. In realtà le due domande, sul quando e sul dove, possono nascere contemporaneamente. Ogni paese ha le sue leggi e le sue abitudini, i suoi costumi e la sua geografia, appunto.

Un romanzo ambientato ai nostri giorni ma all'estero non è così difficile da scrivere, perché oggi grazie al web e alla televisione siamo informati su tutto ciò che avviene nel mondo. Ma se la nostra storia è ambientata all'estero e al passato il discorso cambia.

Lo scrittore dovrà conoscere che cosa succedeva in quel preciso paese nei tempi in cui vuole ambientare la sua storia. Non può improvvisare, poiché i suoi personaggi vestiranno e vivranno secondo i costumi e le tradizioni del loro paese e della loro epoca.

Il romanzo storico come lettura di studio

La lettura dei romanzi storici aiuta lo scrittore a entrare nel mondo che vorrebbe narrare. Non basta come documentazione leggere alcuni romanzi storici, ma è necessario leggerli per conoscere il genere narrativo, come già discusso nel precedente articolo.

Lo scrittore potrà così farsi un'idea di come viene trattata la materia e strutturata la storia, di quale stile viene usato, del dettaglio e di come vengono presentati i personaggi. Potrà conoscere soprattutto quanta documentazione c'è stata dietro la stesura del romanzo storico.

La mia esperienza sull'ambientazione storico-geografica

Sto progettando – e questo significa che non c'è neanche una trama completamente abbozzata – ben due romanzi di genere fantastico, ma che hanno uno sfondo storico reale. Il primo è ambientato sul finire dell'800 e in un paese estero (ma in piccola parte c'entra anche l'Italia), il secondo invece è ambientato in Italia, ma nel XV secolo.

Per tutti e due mi serve una buona documentazione, specialmente per il primo. Com'erano i confini di quel paese all'epoca della mia storia? Chi comandava? E in Italia? E per il secondo vale lo stesso discorso.

Sto quindi cercando informazioni storiche sui due periodi e ho perfino reperito una rivista online che parlava proprio dell'evento di cui dovrò trattare nel secondo romanzo. Purtroppo non mi è stata molto utile, ma fa parte del “gioco”.

È mia intenzione, quindi, leggere pubblicazioni storiche sui due periodi e ritrovare anche antiche carte geografiche, che mostrano vecchi confini e località che nel tempo possono aver cambiato nome o anche non esistere più.

Risorse

Potete leggere la mia intervista allo scrittore Bernard Cornwell su come scrivere un romanzo storico e vi sarà anche utile quella a Luigi Leonardi su come scrivere un saggio storico.

Cap. 3 – Il tema della storia

Non uscire mai dai binari della tua storia.

Un romanzo non è solo una storia, ma è anche un tema, perché se è vero che un libro racconta una storia, è ancor più vero che una storia racconta un tema, un argomento. Il tema definisce la storia e la storia diffonde il tema.

Quando leggiamo un romanzo e qualcuno ci chiede “di che parla?”, noi non rispondiamo raccontandogli la trama, ma la prima cosa che ci viene in mente: il *tema della storia*. Il romanzo potrebbe parlare dell'abbandono dei cani d'estate e quello è il tema della storia. La trama è un'altra.

Avere ben presente il tema del proprio romanzo facilita il lavoro. Introduce lo scrittore in un mondo ben preciso, su cui si dovrà documentare. Perché la documentazione prevede anche lo studio approfondito del tema scelto. Il tema, in fondo, richiede una preparazione dell'autore su ciò di cui dovrà narrare. Il tema rappresenta i binari da seguire per raccontare la storia.

Esempi di temi in romanzi di scrittori famosi

- *Al Polo Australe in velocipede* di Emilio Salgari: il tema è il

viaggio al Polo Sud.

- *I pilastri della Terra* di Ken Follett: il tema è la costruzione di una cattedrale.
- *La ragazza della porta accanto* di Jack Ketchum: il tema è la violenza sui minori.
- *In fondo alla palude* di Joe R. Lansdale: il tema è il razzismo.
- *Figlio di Dio* di Cormac McCarthy: il tema è la depravazione umana.
- *Metamorfosi* di Franz Kafka: il tema è la trasformazione e la conseguente solitudine.
- *Incompreso* di Florence Montgomery: il tema è l'incomprensione degli adulti verso i bambini.
- *Io sono leggenda* di Richard Matheson: il tema è la distruzione dell'umanità a causa di un virus.
- *Frankenstein* di Mary Wollstonecraft Shelley: il tema è la creazione di un uomo in laboratorio.
- *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni: il tema è un matrimonio ostacolato dai potenti di turno.

Riconoscete questi temi? Non rappresentano forse ciò che

risponderete alla domanda “di che parla il libro che stai leggendo?” Ho ridotto al massimo il succo della storia, ma il tema generale è quello. Su quel tema generale lo scrittore lavorerà per creare la sua storia.

Focalizzare il tema: l'idea

L'idea per una storia non è forse il tema del romanzo? Prendiamo ancora come esempio *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni e cerchiamo di scomporre il romanzo. Il tema è un matrimonio impedito da un signorotto. Su quel tema è stata costruita una storia. Se avessi voluto scrivere io quella storia mi sarei posto queste domande:

1. come avvenivano i matrimoni nel XVII secolo?
2. Che potere avevano i signorotti dell'epoca?
3. Come potevano impedire un sacramento?
4. Che autorità avevano i preti di quel tempo?
5. Come poteva difendersi la gente comune?
6. Chi poteva aiutarla al di fuori dell'autorità costituita?

Queste, almeno, sarebbero state le prime domande che mi sarebbero venute in mente. Perché sono domande che

scaturiscono direttamente dal tema che ho scelto: un matrimonio impedito nel 1600. E quelle domande non fanno altro che indurmi a documentarmi, che spingermi ad approfondire il tema che ho scelto una volta che ho focalizzato nella mia mente l'idea.

Approfondire il tema: la nascita della storia

La risposta alle prime domande sul tema produce un effetto non indifferente: crea materiale. A mano a mano che lo scrittore riesce a rispondere a quelle domande, produrrà un insieme notevole di informazioni che gli serviranno per scrivere il romanzo.

Non solo ai fini della pura documentazione, ma anche per creare ostacoli sulla strada dei suoi personaggi. È materiale che genera altre idee e che fornisce soluzioni. Provate a rispondere voi a quella serie di domande e ad annotare tutto ciò che ne può venir fuori.

1. Come avvenivano i matrimoni nel XVII secolo? Più o meno come oggi. C'è un prete che sposa la coppia (don Abbondio e Renzo e Lucia).

2. Che potere avevano i signorotti dell'epoca? Tanto, al punto che uno di quelli, Don Rodrigo, può minacciare il prete coi suoi scagnozzi e impedire quel matrimonio. Fra l'altro, il tipo è protetto da un personaggio ancor più potente, l'Innominato.
3. Come potevano impedire un sacramento? Con la semplice minaccia. Cosa può un misero prete di paese contro dei criminali?
4. Che autorità avevano i preti di quel tempo? Ben poca, specialmente se sono codardi come Don Abbondio.
5. Come poteva difendersi la gente comune? Andando dall'avvocato, come oggi. Ma se è un semplice Azzecagarbugli poco potrà fare contro i potenti.
6. Chi poteva aiutarla al di fuori dell'autorità costituita? Qualcun altro con un po' di potere, come la monaca di Monza, per esempio.

Vedete quante informazioni sono state trovate? Sono tutti ostacoli e aiuti per i personaggi. Sono materiale per la storia. Rendono il romanzo vivo e dinamico e credibile e coinvolgente.

La risposta a ognuna di quelle domande, però, non costituisce la fine del lavoro, ma solo un altro inizio. Perché quelle risposte generano altre domande a cui lo scrittore dovrà rispondere.

1. Se il prete si rifiuta di sposare una coppia, cosa succede?
2. Perché avevano tutto quel potere i signorotti? Chi comandava nel 1600?
3. Come gestivano i loro affari questi signorotti?
4. Come accusavano eventuali denunce o tentativi di difesa?
5. Com'era la gerarchia ecclesiastica a quel tempo?

Lo scrittore andrà sempre più a fondo del tema, perché sarà andato a fondo nel mondo che vuol rappresentare. Il tema (l'impedimento di un matrimonio italiano nel 1600) suggerisce un mondo da studiare e da capire.

La mia esperienza sul tema

Mentre iniziavo il lavoro di documentazione su uno dei due romanzi fantasy, sono riuscito a definire parte della storia, grazie a informazioni trovate su un libro. L'idea della storia non era molto

chiara, anzi non lo era per niente, però c'era un abbozzo di tema. Su quel tema ho cominciato a prendere informazioni e su un libro ho finalmente trovato l'idea per l'ambientazione, sia storica sia geografica.

Si parlava di un evento, evento che ha scatenato la mia fantasia e mi ha permesso di centrare la storia. Ho preso informazioni su quell'evento, ma a parte tante chiacchiere di dettagliato c'è poco, ma stiamo pur parlando di un evento avvenuto diversi secoli fa.

È grazie quindi alla documentazione sul tema che ho potuto focalizzare l'idea per la mia storia. Adesso che ho in mente il periodo storico preciso, perfino il giorno e il mese e l'anno, e anche i luoghi, non mi resta che approfondire questi elementi per poter ricreare il mio mondo, decorandolo con la fantasia e la creatività.

Cap. 4 – I personaggi e il loro passato

Scrivi storie dentro le tue storie.

Quando ho scritto l'articolo [Scrivere storie dentro la storia](#) ho introdotto l'importanza di **creare il passato dei personaggi**, non solo per renderli più credibili, ma anche e soprattutto per renderli più vivi, tridimensionali, per giustificare, anche, i loro comportamenti e le loro scelte.

Il passato dei personaggi non ha la funzione di allungare la storia, a meno che non sia strettamente necessario. È pura documentazione. Contiene una serie di informazioni a cui lo scrittore attingerà per far recitare i suoi personaggi. Il presente dei personaggi non è altro che la diretta conseguenza del loro passato.

Uno scrittore non può conoscere il presente dei suoi personaggi se non conosce prima il loro passato. È su quello che deve lavorare prima. Non basta scrivere “Il mio personaggio si chiama Batman, un uomo travestito da pipistrello che lotta contro la criminalità della sua città”. Deve prima rispondere alla domanda: “Perché combatte contro la criminalità?”

Oltre la scheda del personaggio

Creare la scheda del personaggio non significa dunque elencare una serie di descrizioni fisiche, che in genere hanno poca importanza, e sociali, come pensare a dove vive un personaggio, che lavoro fa, come si diverte, quali aspirazioni ha, ecc. Sono ovviamente informazioni che lo scrittore deve sapere. Ma deve andare oltre.

Deve rispondere a una serie di domande. Prendiamo come esempio il fin troppo conosciuto personaggio dei fumetti *Batman*.

Perché lotta contro la criminalità? Un uomo non si sveglia al mattino e decide di passare le notti in bianco per rischiare la pelle a vantaggio dei suoi concittadini. Lo scrittore dovrà giustificare in modo credibile il motivo che spinge un uomo a combattere il crimine. Sappiamo tutti che Bruce Wayne ha perso i genitori da bambino in seguito a una rapina. Quello è il passato di Batman.

Prendiamo un altro eroe, *Tarzan*.

Perché un uomo bianco vive in Africa come un selvaggio? Perché quando è nato i genitori si trovavano in Africa, sono stati poi uccisi e il bambino è stato allevato da una scimmia. Ecco il passato di Tarzan.

In tutti e due i casi, anche se “estremi” – nel senso che si tratta di eroi classici – il presente dei personaggi è una diretta conseguenza del loro passato. Bruce Wayne resta scioccato dalla ingiustificata morte dei genitori e da grande combatte i criminali. Tarzan non è stato educato dai genitori come tutti i bambini, ma dalle scimmie, dunque vive come un animale selvaggio.

La storia dentro la storia: due romanzi in uno

Alcuni romanzi presentano una storia dentro la storia, ma nel vero senso del termine. Si tratta quasi di due romanzi in uno, la narrazione che si interrompe per continuare in un'altra forma e raccontare altri eventi che hanno scatenato i primi.

Un esempio classico è *Uno studio in rosso* di Conan Doyle, in cui assistiamo a un cambio di stile, di narrazione, anche, poiché si passa dalla prima alla terza persona. È una sorta di intermezzo storico che serve per spiegare nel dettaglio i motivi che hanno portato alcuni personaggi a compiere determinate scelte.

Si tratta di un espediente particolare e credo che bisogna usarlo con parsimonia e ponderando bene la scelta di questa doppia narrazione. Il risultato non deve annoiare il lettore,

fuorviarlo, spiazzarlo, ma introdurlo in un altro mondo, in un passato, in modo indolore.

Come scrivere il passato di un personaggio

Tornando indietro nel tempo, ma senza la macchina del tempo. Continuiamo con Bruce Wayne/Batman. Abbiamo in mente un supereroe mascherato che combatte contro il crimine la notte. La prima domanda a cui rispondere è “perché vuole combattere il crimine?” La risposta, forse scontata, abusata anche nel corso della letteratura, è “per vendicarsi della morte dei genitori”.

Batman ha una serie di armi e mezzi di alta tecnologia. Rispondiamo dunque alla lecita domanda “come fa ad avere quell'equipaggiamento costosissimo?” La risposta, semplice e comoda anche, è “Bruce Wayne era figlio di genitori ricchi e ha ereditato una fortuna”.

Forse oggi un personaggio del genere sarebbe visto come banale, ma all'epoca non lo era. Quello che voglio sottolineare non è quanto originale debba essere il personaggio – cosa certo da non sottovalutare, ma che esula dall'argomento del post – ma

è che per scrivere il passato dei nostri personaggi dobbiamo semplicemente rispondere a una serie di domande.

Le risposte dovranno essere credibili, logiche, dovranno permetterci di andare indietro nel tempo e conoscere sempre più a fondo il nostro protagonista. Non serve arrivare alla sua nascita, a meno che non sia necessario. Il passato di Batman è Bruce Wayne bambino, ma ha una sua logica: un bambino non può nulla contro criminali armati, se Bruce fosse stato adulto assieme ai genitori, quella sera, le cose sarebbero andate diversamente e non avremmo mai letto il fumetto di *Batman*.

La mia esperienza sui personaggi e il loro passato

Nella preparazione del mio fantasy – uno dei due che ho in mente – sto prendendo appunti sul protagonista, che è un italiano. Qui il passato è fondamentale, perché giustifica in parte la storia e il suo evolversi.

È proprio grazie al suo passato che il personaggio decide di viaggiare. E sempre a causa del suo passato prenderà alcune decisioni. Inizialmente avevo solo una vaga idea del personaggio, avevo cioè solo individuato di che cosa si occupasse nella vita,

altrimenti non avrebbe avuto senso il suo viaggio.

Leggendo un po' di storia – le vicende sono ambientate diversi decenni fa – ho dato spessore al lavoro del mio personaggio, il suo lavoro è diventato più definito e ho trovato idee per il suo passato, idee che funzionano e soprattutto si legano perfettamente con le sue future scelte.

La documentazione non è certo finita. Sto continuando a scavare nel suo passato per trovare tutte le informazioni che mi torneranno utili nella storia.

Cap. 5 – I nomi

Non dare ai tuoi personaggi nomi improbabili.

Quando ho scritto l'articolo [Come creare i nomi dei personaggi](#) volevo sottolineare l'importanza che rivestono i nomi in un romanzo. Nomi che mai dovranno essere scelti a caso in base ai nostri gusti, anche se viene naturale preferire alcuni nomi ad altri.

La scelta dei nomi, quindi, fa parte della documentazione. Ogni nome dovrà adattarsi perfettamente al contesto storico e geografico in cui è ambientata la storia, al genere narrativo anche – inutile ambientare un fantasy nella Terra di Mezzo, se poi chiamo il protagonista Daniele, non regge – dovrà essere leggibile e credibile, memorizzabile anche.

Il lettore non deve far fatica a distinguere un nome dall'altro né ad associare un nome a un personaggio. Non possiamo inserire in una stessa scena Thomas, Tom e Tommy, né Hagar, Haigor e Halgar. Immaginate la confusione nel lettore. E, secondo me, anche nello scrittore...

I nomi nel contesto storico-geografico

Il primo passo da seguire è considerare il contesto storico-geografico della nostra storia. Quando è ambientata e dove? Ogni nome ha una storia e un suo passato, proprio come i personaggi. Alcuni nomi sono caratteristici di un certo periodo storico e di una certa zona. Altri nomi non si trovano in alcuni paesi esteri e così via.

Lo scrittore dovrà quindi consultare fonti attendibili per cercare i giusti nomi per i suoi personaggi. Specialmente per i protagonisti, a cui deve essere riservata un'attenzione maggiore, per il semplice fatto che ricorreranno spesso nella storia e quindi dovranno restare bene impressi nella mente dei lettori.

Nel mio articolo su citato ho accennato ad alcune fonti di cui uno scrittore può servirsi per cercare nomi. Vediamo in modo più approfondito questo aspetto.

- **Cimiteri:** hanno una loro utilità, ma è abbastanza limitata. Difficilmente si potranno trovare tombe anteriori al XIX secolo e l'area geografica anche è quella propria dello scrittore, altrimenti diventa costoso raggiungere i cimiteri

di un'intera nazione o perfino quelli esteri.

- **Bibliografie:** in alcuni libri sono presenti le fonti bibliografiche, che rappresentano quindi una fonte di nomi, anche se limitata.
- **Opere letterarie:** credo che sia la fonte più vasta e attendibile. Esistono opere letterarie in ogni periodo storico e scritte da autori di qualsiasi paese. Consultare quei libri significa conoscere nel dettaglio come si chiamava la gente in quei periodi. Prendete per esempio i classici latini e greci – disponibili online gratuitamente, come molti altri classici: se volete ambientare una storia nell'Antica Roma, avete a disposizione un elenco di nomi soddisfacente.
- **Dizionari di nomi:** sono molto utili, perché per ogni nome c'è la sua storia e il suo significato.
- **Enciclopedie:** cercando informazioni sul periodo storico si possono conoscere i nomi dei personaggi storici e cercando quelli si troveranno altri nomi.

I nomi nel fantasy

Parlando di fantasy classici, ambientati quindi in un mondo inventato o comunque reinventato, come farà uno scrittore a creare i nomi dei suoi personaggi? Esistono fonti per questi nomi?

Prendiamo come esempio *Il Signore degli Anelli* di Tolkien. Come ha inventato Tolkien i nomi dei suoi personaggi? A questo proposito rimando alla lettura del documento, in formato pdf, [*Guide to the Names in The Lord of the Rings*](#), scritto da Tolkien stesso e revisionato dal figlio, per aiutare i traduttori. Molti termini provengono dall'antico inglese.

Tolkien, come ha sostenuto in una sua lettera – Letters, 239 (#183) –, non ha ambientato la sua opera in un mondo inventato, ma nel nostro, però in un periodo storico immaginario:

“Middle-earth is not an imaginary world. ... The theatre of my tale is this earth, the one in which we now live, but the historical period is imaginary.”

La lingua che ha creato si fonda su altre esistenti lingue. E i nomi sono una conseguenza di ciò. Non dico che ogni scrittore

fantasy debba seguire l'esempio di Tolkien, perché non tutti siamo geni come lui né abbiamo le sue stesse capacità, ma Tolkien si può prendere come esempio per la documentazione.

Scegliere con cura l'ambientazione storico-geografica del romanzo fantasy ci porta inevitabilmente a scegliere i nomi in funzione di quei contesti. Non solo i nomi dei personaggi, ma anche dei luoghi che dobbiamo inventare.

I nomi nella fantascienza

Forse il discorso sulla fantascienza è un po' ostico, ma comunque va affrontato. Secondo le varie definizioni una storia di fantascienza può anche essere ambientata da oggi a un anno nel futuro. Secondo la mia logica non ha senso, ma di questo parlerò in un post che uscirà più in là.

Prendiamo però come esempio storie di fantascienza ambientate a migliaia di anni nel futuro, quando esiste una colonizzazione di pianeti di altre galassie, sono state trovate altre forme di vita intelligenti e così via. Come dovranno chiamarsi i personaggi? Ancora Daniele, Michela, Romina, Marco, ecc.?

La scelta dei nomi, in questo caso, è un po' difficile. Però la

storia ci viene in aiuto. Come si sono evoluti i nomi delle persone dall'Impero Romano a oggi? Non dico che bisogna studiare un algoritmo in grado di capire come uno stesso nome potrebbe mutare nel corso del tempo – per esempio da Claudius a Claudio a... – ma come minimo non chiamiamo il nostro personaggio Claudio se la storia è ambientata nell'anno 15000, perché non è assolutamente credibile.

I nomi di eventuali alieni ci lasciano più spazio alla fantasia, ovviamente, ma anche in quel caso lo scrittore deve tenere a meno il contesto: il contesto è la parola magica che rende credibile tutto ciò che scriviamo. Se alcuni alieni vivono nel pianeta Karus, a 800.000 anni luce dalla Terra, e usiamo una certa logica per creare i loro nomi, la stessa logica non potrà essere usata per gli abitanti di Mesena, pianeta a 62.000 anni luce dalla Terra. Sono due pianeti e due culture differenti.

Nel romanzo di Anne McCaffrey *Il volo del drago*, l'autrice ha usato una radice per creare i nomi dei *dragonieri*, i cavalatori dei draghi. Ogni nome aveva una struttura ben precisa, una consonante a inizio, un apostrofo e poi tre lettere. Tutti i nomi erano creati in questo modo: F'lar, F'nor, D'ram, C'gan, T'ton, ecc.

La mia esperienza sui nomi

Sto studiando una serie di nomi per personaggi e luoghi per il mio romanzo fantasy. È un fantasy un po' particolare, perché ambientato in epoca recente, innanzitutto, e in un paese estero. Là, però, c'è un mondo inesistente, che inevitabilmente subisce l'influsso della terra in cui si trova.

Come saranno, dunque, i nomi di quei personaggi e di quei luoghi? Sono nomi che risentono della lingua del posto, ma comunque differenti. Non sto creando una lingua *ex novo*, perché non sono in grado di fare un lavoro del genere. Però sto in un certo senso mescolando due lingue, una che conosco, a cui affianco le sonorità dell'altra.

Devo dire che il mix mi sembra per ora buono e credibile, ma più in là sentirò il parere di qualcuno per avere un giudizio esterno. L'importante è quindi lavorare sulla lingua, creando dei nomi a partire da una radice comune: la radice può essere una lingua reale o inventata, ma deve esserci. E quella radice sarà rappresentativa di una parte del mondo che abbiamo inventato.

Cap. 6 – Il dettaglio

Arricchisci le tue scene.

I dettagli fanno la differenza. È una frase che si legge e sente spesso, eppure rappresenta la realtà. La nostra realtà, presente o passata o anche futura, è fatta di dettagli, dettagli che permettono di visualizzare al meglio una scena, un oggetto, una persona.

Un elemento che uno scrittore deve curare nelle sue storie è quindi il dettaglio. E il dettaglio si scopre durante la documentazione. Nella fase di ricerca uno scrittore deve appuntarsi ogni informazione sull'argomento che deve trattare.

Emilio Salgari aveva capito l'importanza del dettaglio, anche se in alcuni casi la sua scrittura risultava un po' ingenua e il dettaglio prevaleva, ma in linea generale nessuno può sostenere che i suoi romanzi lascino al lettore il compito di immaginare le scene, perché Salgari era una sorta di Michelangelo della scrittura.

La scenografia: ricreare un'ambientazione

Proprio come in cinematografia, anche in narrativa uno scrittore deve ricreare un'ambientazione, costruendo scene e ambienti in cui si svolgeranno le vicende che dovrà narrare. Si

tratta né più né meno di una vera e propria scenografia da realizzare, ma questo non significa scrivere un elenco di caratteristiche di oggetti, persone, luoghi.

Come al solito lo scrittore dovrà rispondere ad alcune domande, specialmente se la sua storia è ambientata al passato, nel futuro, in un paese estero o in un mondo inesistente e completamente inventato. Inutile porsi certe domande se ambientiamo la nostra storia ai giorni nostri e nella nostra città, anche se alcuni dettagli possono ovviamente sfuggirci, se esulano dalla nostra vita quotidiana.

1. Cosa mangia la gente?
2. Ci sono cibi particolari?
3. Con cosa cucina?
4. Come si sposta?
5. Come veste?
6. Come sono costruite le case e che arredamento c'è?
7. Che armi ci sono?
8. Quali sono gli oggetti di uso comune?
9. Quali i lavori più frequenti?

10. Com'è gestito il lavoro?
11. Ci sono negozi, botteghe, taverne?
12. Se sì, come sono?

Queste sono alcune delle tante domande a cui uno scrittore dovrà rispondere. Il dettaglio è una parte della documentazione che di solito viene dopo la scrittura della trama, ma non è detto. Se nella nostra trama, per esempio, scriviamo che il protagonista si sposta in treno e siamo nel 1841, dobbiamo sapere se nel luogo in cui il protagonista si muove esistono ferrovie. In Italia, è bene saperlo, la prima ferrovia è nata nel 1839.

Una volta che lo scrittore avrà risposto a queste domande, avrà un certo quantitativo di informazioni da usare nella sua storia. Alcune domande nasceranno anche in fase di scrittura, ovviamente. L'importante è che nascano e che lo scrittore risponda. Ne va della credibilità della storia.

Quando e come usare i dettagli

Quando potrà usare queste informazioni lo scrittore? E come dovrà usarle? Potrei rispondere: deve capirlo da solo. E in effetti è

davvero così. Una volta che ha ottenuto le risposte alle sue domande, documentandosi su enciclopedie, manuali, forum, fotografie, pitture, riviste specializzate, ecc., lo scrittore avrà parecchie informazioni da usare.

Queste informazioni dovranno tornare utili nel momento opportuno. Se c'è una scena familiare che si svolge in casa e siamo in un villaggio vietnamita del 1847, dovremo allora inserire i giusti vocaboli sull'arredamento e le stoviglie e il vestiario anche. Lo stesso discorso vale se stiamo scrivendo un romanzo fantasy che si rifà al Medioevo.

Il dettaglio deve esserci, non deve passare inosservato, ma allo stesso tempo non si deve notare. Il dettaglio va inserito in modo fluido nel contesto, deve anzi esser parte del contesto. Deve risultare scorrevole, non deve distrarre il lettore.

Non perdersi nei dettagli: quando i dettagli non servono

Ho accennato a Emilio Salgari. Si può dire che fosse il re del dettaglio, tanto sono curati i suoi romanzi dal punto di vista della documentazione. Giungle, deserti, montagne, terre polari, fondali marini: Salgari dipingeva le sue storie, non le scriveva. Tuttavia

alcune volte esagerava.

Ricordo un romanzo in cui alcuni personaggi bevevano del tè e Salgari spiegò minuziosamente come veniva preparato quel tè in quel paese. In questo caso il dettaglio è inutile, non serve al lettore. Altre volte spiegava come venivano cucinati alcuni piatti. Insomma, forse si lasciava andare un po' troppo.

Anche un autore moderno ha commesso, secondo me, questo errore: Ken Follett nel suo romanzo *I pilastri della Terra*. Spesso, troppo spesso sembra di leggere un manuale di architettura: un'assurda dovizia di particolari che hanno solo allungato il romanzo, ma non hanno dato nulla al lettore.

Ho riportato questi esempi per far capire che uno scrittore non deve perdersi in dettagli inutili, che allungheranno la storia, sì, ma senza dare al lettore un valore aggiunto.

La mia esperienza sul dettaglio

Il mio romanzo pseudo-fantasy, ambientato nel passato e in un paese estero, richiede un bel po' di documentazione. Il dettaglio qui è una parte fondamentale per rendere credibile la storia. Sto rispondendo alle varie domande che ho elencato prima, o meglio

sto cercando pubblicazioni in cui reperire quelle informazioni.

Ne ho trovata una online, per collocare il mio protagonista, ma ne occorrono altre. Ho anche selezionato alcuni titoli su Amazon, in inglese, che mi faranno inquadrare meglio l'ambientazione e forniranno un mucchio di dettagli che torneranno utili.

Alla fine mi ritroverò con un bel po' di libri in più, perché a me piace possedere i libri, non amo andare in biblioteca. Magari proverò a risparmiare se alcuni di quei libri saranno disponibili in ebook.

La documentazione, alla fine, arricchisce la cultura e la libreria dello scrittore.

Cap. 7 – L'elemento fantastico

Inventa un mondo immaginario credibile e realistico.

La componente fantastica in una storia ha bisogno di una documentazione aggiuntiva, perché richiede una serie di conoscenze in più, che vanno a sommarsi a quelle richieste dalla storia stessa. L'elemento fantastico può essere presente in qualsiasi tipo di romanzo, non necessariamente in vicende ambientate in universi immaginari.

Che sia una storia fantasy, horror o di fantascienza non ha importanza: richiede una documentazione che va al di là della semplice conoscenza del genere narrativo. Inutile scrivere di streghe, se non si conoscono la loro origine e i loro poteri. Inutile scrivere di astronavi e pianeti, se non si è letto qualcosa di astronomia.

In un romanzo fantasy, horror o di fantascienza la componente fantastica è ovviamente preponderante, dunque richiederà una documentazione altrettanto approfondita. Il mondo creato dallo scrittore dovrà essere credibile, non basta inserire un fantasma o un alieno in una storia per poter dire di aver scritto un romanzo fantastico.

Imparare miti, folclore, nozioni scientifiche

Il lavoro di documentazione dello scrittore per una storia fantastica è quindi più approfondito, anzi è un doppio lavoro, perché doppia diventa in questo caso la documentazione. Una storia fantasy e horror richiede conoscenze di miti, folclore e credenze popolari, così come una storia di fantascienza richiede nozioni scientifiche.

In quest'ultimo caso non significa che uno scrittore debba diventare uno scienziato, non è questo che si chiede, ma dovrà documentarsi su ciò che sta scrivendo. Nel 1912, quando fu pubblicato *La Principessa di Marte* di Edgar Rice Burroughs, non c'erano le stesse conoscenze di oggi su Marte, quindi passa inosservato il fatto che sul pianeta rosso la gente respiri tranquillamente. Oggi una storia come quella non sarebbe credibile.

Ma anche per una storia horror e fantasy l'autore dovrà conoscere il grande universo delle credenze popolari, delle leggende, dei miti, l'enorme schiera di creature fantastiche. La lettura di saggi e di articoli su questi temi l'aiuterà a rendere le sue storie forti e ben costruite.

Inventare un mondo realistico e credibile

La documentazione sull'elemento fantastico ha un unico grande scopo: quello di permettere a uno scrittore di creare un mondo immaginario, ma realistico e credibile allo stesso tempo. È grazie alle nozioni imparate che uno scrittore potrà scrivere una storia fantasy, horror o di fantascienza che non lasci il lettore confuso e annoiato.

Lo scrittore dovrà rispondere a una serie di domande, ma è inutile elencarle tutte, perché è impossibile, data la vastità di questi argomenti. Non possiamo semplicemente inserire in una storia un licantropo, per esempio, se non ne conosciamo la genesi storico-culturale, ma ci basiamo solo su quanto visto al cinema.

Così come non possiamo parlare di viaggi spaziali e nel tempo senza una buona dose di informazioni su questi temi, perché la nostra storia sarà non solo banale, piena di lacune e povera, ma anche fondata su basi instabili.

Dobbiamo puntare alla creazione di un mondo che, seppur inesistente, potrebbe esistere. Mondi immaginari ma probabili. Mondi paralleli, ma possibili. Universi popolati da qualsivoglia creatura, ma con una logica forte in grado di tenerli in piedi.

Originalità del fantastico

Dopo l'epidemia di storie fantasy con elfi e di storie horror con vampiri, è ora di dare un taglio netto a questa letteratura che sfrutta i filoni che hanno avuto successo. Inserisco anche gli zombi, perché anche di queste creature si è abusato nella letteratura e nel cinema.

Dubito fortemente che si possa scrivere, oggi, una storia originale sui vampiri. Secondo me, una volta letto *Dracula* di Bram Stoker, tutti gli altri sono solo scopiazzate che non aggiungono nulla al genere. Le streghe, per restare in tema horror, o i viaggi interstellari possono ancora offrire spazio alla fantasia e alla creatività degli scrittori.

Così come altre creature fantastiche. Così come i futuri distopici e le storie post-apocalittiche. L'importante è che lo scrittore sia originale, che non si limiti a imitare il lavoro altrui, ma crei storie nuove e nuovi temi.

Oggi il fantastico ha bisogno di originalità. E l'originalità si ottiene pensando e documentandosi. Bisogna togliersi dalla mente che se un romanzo ha avuto successo, allora tutti gli altri scrittori possano avere lo stesso successo con un'opera dello

stesso genere letterario. Il successo si ottiene con le capacità narrative e con lo studio.

La mia esperienza sull'elemento fantastico

Per il mio romanzo fantasy ho bisogno di una grande documentazione, in primo luogo storica e geografica. La storia è ambientata in un paese estero e nel passato e quindi principalmente ho bisogno di trovare informazioni su come si viveva a quel tempo in quei luoghi e chi comandava e come si poteva entrare in quello stato, ecc.

La storia ha una componente fantastica, ma la magia qui non c'entra nulla. Sto quindi cercando libri sui miti e il folklore di quel popolo – e ho già una bella lista su Amazon – e ho iniziato a leggerne due che già avevo.

Ho anche intenzione di contattare l'ambasciata di quello stato in Italia per chiedere altre informazioni di natura culturale e, inoltre, sarebbe in programma un viaggio in quei posti, ma la cosa è un po' complicata e per ora resta come idea.

Cap. 8 – Le immagini

Osserva ciò che devi scrivere.

Che lo scrittore immagini le scene da narrare nella sua mente è un fatto che possiamo accettare, perché in fondo è così. Fantasia e creatività sono doti – se proprio vogliamo chiamarle così – di cui si serve per descrivere ambienti, personaggi, azioni.

Lo scrittore produce quindi immagini nella sua mente, che lo aiutano nel lavoro di scrittura. Queste immagini da dove vengono? Da ricordi? Da pensieri personali? Da film visti in TV? Da disegni e illustrazioni?

Provengono da ricordi, il più delle volte. Ricordi che non sempre corrispondono alla realtà, a un'esattezza storica che si richiede affinché un romanzo sia completo e credibile. Lo scrittore deve quindi documentarsi cercando immagini relative a ciò che deve narrare.

Visualizzare il contesto

Fantasia e creatività vanno nutrite con le immagini. Non possiamo descrivere un cavaliere medievale e un cowboy se non li abbiamo osservati in un quadro o in una foto d'epoca. Né

possiamo basarci su quanto ricordiamo da qualche film visto al cinema, perché in quel caso abbiamo di fronte un'interpretazione che, anche se basata su fonti iconografiche, è pur sempre il lavoro di qualcun altro.

Lo scrittore deve poter visualizzare il contesto storico in cui si svolge il suo romanzo, deve poter vedere come vestono i suoi personaggi, dove abitano, come sono strutturate le città, come sono fatti i vari strumenti e utensili, che mezzi di trasporto usano, ecc.

In questo modo avrà davanti agli occhi una realtà storica, anche se si tratta della ricostruzione di un uomo della preistoria, che gli facilita il lavoro di scrittura e descrizione. Non si tratta però solo di pura descrizione, ma anche e soprattutto di avere una visione del mondo che sta narrando.

La ricerca del materiale illustrativo

Le fonti iconografiche a cui attingere sono molte e con l'aiuto di internet sono rese anche più semplici. In base al periodo storico in cui è ambientato il romanzo, lo scrittore potrà avvalersi di pubblicazioni e altre fonti per poter osservare il suo mondo.

1. **Quadri:** i grandi maestri del passato ci hanno lasciato un patrimonio inestimabile di immagini dei vari periodi della storia del nostro pianeta. Grazie a quelle pitture possiamo osservare il mondo com'era nel 1300, nel 1600, ecc.
2. **Fotografie:** le foto d'epoca, ma anche le foto di tempi recenti ma di paesi lontanissimi, ci aiutano a capire come si viveva, quali costumi c'erano. Immaginate di dover scrivere una storia ambientata nella Prima Guerra Mondiale: avete a disposizione un gran numero di scatti per poter visualizzare quei tragici momenti.
3. **Musei:** un giro per i musei vi permetterà di osservare da vicino strumenti e oggetti delle varie epoche, come armi, armature, abiti, utensili da cucina e per l'agricoltura, mezzi di trasporto, oggetti d'uso comune, ecc.
4. **Libri e riviste:** libri illustrati e riviste specializzate vi faranno vivere certi ambienti che sono difficili e costosi da raggiungere. Aprite a caso un numero del *National Geographic* e sarete proiettati in uno sperduto villaggio dell'Amazzonia, in mezzo a quelli che vengono chiamati selvaggi dalla moderna civiltà più selvaggia di loro.

5. **DVD:** sono anche reperibili dvd di documentari su popoli e luoghi del nostro pianeta, come anche filmati di repertorio che offrono una visione tridimensionale del passato che dobbiamo raccontare.

La ricerca del materiale illustrativo è una parte della documentazione a cui lo scrittore dovrà dedicarsi per conoscere il mondo del suo romanzo.

Le immagini per il fantastico

Dove troverà uno scrittore le immagini per il suo romanzo fantasy o, peggio, per quello di fantascienza? Non esiste, praticamente, una documentazione adatta al fantasy né una sul futuro che vogliamo descrivere.

1. **Immagini per storie fantasy:** i romanzi fantasy classici si rifanno ai costumi medievali, con re e regine, castelli, cavalieri, ecc. In quel caso la documentazione è puramente storica, magari arricchita dalla fantasia dell'autore. Per fantasy di altra ambientazione vale lo stesso discorso. In

Zeferina, per esempio, siamo ai primi anni del Regno d'Italia. In generale dipende dal contesto storico al quale vogliamo ascrivere, per così dire, il nostro fantasy.

2. **Immagini per storie di fantascienza:** che immagini consultare per ambientare un romanzo 10.000 anni nel futuro? La risposta più ovvia e impossibile è entrare in una macchina del tempo e dare uno sguardo veloce, scattare qualche foto e tornare a casa a scrivere. In realtà lo scrittore di fantascienza fa proprio questo: entra in una sua personale macchina del tempo e immagina il futuro da narrare. Forse per alcuni aspetti le immagini non sono poi così necessarie. In fondo l'uomo indossa pantaloni da secoli e secoli. Lo scrittore potrebbe perfino arrivare a eseguire degli schizzi su carta del suo mondo futuristico.

La mia esperienza sulle immagini

Ho iniziato a raccogliere alcune immagini per il mio romanzo fantasy, ambientato in un paese estero. Le prime che ho cercato riguardano mappe geografiche antiche, che mi aiuteranno a disegnare la mappa del mio mondo.

Ma ho altre immagini da collezionare: quelle dei popoli di quel paese, dei loro abiti, degli utensili e degli oggetti che usavano all'epoca in cui è ambientata la mia storia, dei loro mezzi di trasporto. Dove trovarle? Libri, principalmente. O foto storiche. E anche riviste che mi diano una visione d'insieme e dettagliata dell'ambiente e della natura tipici di quei posti.

Alla fine avrò una cartella nel mio computer piena di immagini, sulle quali potrò lavorare per ricreare costumi e oggetti e avere così un mio mondo, che ha sì connotazioni simili a uno esistente, ma diviene originale e unico.

Cap. 9 – La documentazione indotta

Scrivi ciò che hai vissuto.

È uso comune sostenere di scrivere ciò che si conosce. In questa serie di post dedicati alla documentazione abbiamo visto come poter scrivere di argomenti prima ignorati, grazie alla lettura e allo studio di testi qualificati.

In quel caso si parla appunto di vera documentazione, ossia di un lavoro che lo scrittore compie all'inizio, prima o durante la preparazione della trama del romanzo. O anche durante la stesura stessa del romanzo, se ha tralasciato di documentarsi su un punto o se necessita di documentarsi su qualcosa di specifico.

Esiste però un'altra documentazione, quella indotta, ossia la documentazione che proviene direttamente dalla nostra esperienza personale. In quel caso non dobbiamo consultare testi di alcun genere, tutt'al più un diario, ma i nostri semplici ricordi.

Storie autobiografiche

Sono molti gli scrittori che hanno pubblicato romanzi autobiografici. In qualche caso si è trattato di vere e proprie autobiografie, in altri erano solo romanzi che contenevano una

grande percentuale di esperienze personali. In altri ancora, come *Siamo uomini o caporali?* di Antonio De Curtis in arte Totò, erano una sorta di diari che riassumevano una parte importante della vita dell'autore.

Storie autobiografiche non sono forse semplici da scrivere o, meglio, richiedono qualcosa di eclatante, di veramente coinvolgente da scrivere, per poter attirare l'attenzione del lettore. Personaggi famosi possono permettersi di scrivere libri del genere, anche solo sulla loro vita, perché sanno che quei libri saranno venduti.

Gente normale come noi deve avere invece qualcosa di solido da poter offrire a un editore. Scalate l'Himalaya a mani nude e in costume da bagno e, se sopravviverete per raccontarlo, avrete un buon libro da proporre.

Racconti di viaggio

Sono a metà strada fra gli articoli e i racconti. Provengono da diari di viaggio o anche solo dai diretti ricordi di viaggi fatti. Se ne leggono parecchi nel web. Pubblicare racconti di viaggio credo sia arduo, a meno che non sia un viaggio davvero unico e particolare.

Tempo fa lessi *Penna vagabonda* di Virgilio Lilli. Un libro originale, erano sì racconti di viaggio in varie parti del mondo, ma narrati con taglio giornalistico, non troppo, e anche narrativo. L'autore ha poi anche pubblicato *Buon viaggio, penna, Gazzettino* e *Prima linea*, tutte storie dettate dai suoi viaggi, anche se l'ultimo era un viaggio come corrispondente di guerra.

Storie ispirate a esperienze personali

Forse le più semplici da scrivere, in fondo si tratta di prendere alcuni fatti che ci sono accaduti e trasformarli in storie. Ho già scritto qualcosa del genere, esperienze vissute e modificate più o meno vistosamente e rese come racconti.

Sono appunto storie ispirate a vicende che abbiamo vissuto e che contengono qualcosa di interessante, tale almeno da poter essere letto, su cui tessere una trama più completa o a cui aggiungere un pizzico di dramma, di suspense, di horror, anche, perché no?

La mia esperienza sulla documentazione indotta

Ho scritto tempo fa un racconto che proviene quasi interamente da un'esperienza personale. Dalla storia realmente

accaduta ho tolto solo alcuni personaggi. Non era previsto, l'idea è nata così, semplicemente ripensando, come accade spesso, a quei fatti.

Da un'esperienza in Norvegia, in cui ho preso parecchia pioggia e fango, è nato *Grumi*, anche se alla fine non c'entra nulla con ciò che ho vissuto. Ma *La bambina dal grembiule grigio*, che è stato pubblicato nell'ebook *365 storie cattive*, proviene in gran parte da esperienze vissute. Per fortuna, nel mio caso, non morì nessuno.

Cap. 10 – La falsa documentazione

Non desiderare la scrittura d'altri.

Un errore commesso dagli aspiranti scrittori, o semplicemente da chi per la prima volta si avvicina alla scrittura, è scrivere basandosi su quanto appreso senza documentazione né esperienza personale. Esistono, infatti, a mio modo di vedere, delle false documentazioni, ossia un insieme di nozioni che lo scrittore crede di conoscere.

Il “già visto” e il “sentito dire” non fanno parte della documentazione, che richiede un lavoro più lungo e soprattutto mirato. Sono sì ricordi, ma ricordi che non hanno conferme valide né un'affidabilità tale da poter essere presi in considerazione.

Queste false nozioni sono frutto di ciò che abbiamo letto e visto fin dalla nostra infanzia e tornano sempre a galla, nella nostra mente, quando dobbiamo scrivere di qualcosa di attinente. E molti, me compreso, hanno commesso lo sbaglio di affidarsi a questa documentazione, che documentazione non è.

Il cinema

Il cinema, specialmente quello americano, ci ha fornito di un

numero immenso di immagini e informazioni su svariati argomenti, dal Far West all'Impero Romano, dal Medioevo alla Seconda Guerra Mondiale, dal poliziesco dal dopoguerra a oggi al XIX secolo.

Ma se dobbiamo scrivere un romanzo sul Far West possiamo davvero affidarci a ciò che abbiamo appreso dai film americani? Mi auguro che nessuno scrittore lo faccia. E così per tutti gli altri tipi di storie.

È chiaro che anche la produzione di un film si basi su una documentazione, ma il film è il frutto della documentazione di qualcun altro, mentre il romanzo che state scrivendo deve essere frutto della vostra documentazione.

La letteratura

Lo stesso discorso per la letteratura. Specialmente nei dialoghi leggo spesso frasi, modi di parlare che ho già sentito. Dove? Nei film e nei libri di altri scrittori. E così per la descrizione di scene e azioni si tende a usare modi di esprimersi di altri autori.

Questa non è documentazione, semmai plagio. Non proprio plagio magari, ma un ingenuo appropriarsi di un linguaggio che

non è il nostro, ma che abbiamo imparato altrove. Che abbiamo visto usare da altri. Per i dialoghi ci si deve basare sull'esperienza personale. Su ciò che abbiamo realmente sentito con le nostre orecchie.

Se dobbiamo scrivere un romanzo fantasy, non possiamo basarci su ciò che abbiamo letto. Quelle letture fanno parte della documentazione, come ho scritto nel primo articolo di questa serie, ma a livello di conoscenza approfondita del genere narrativo, non certo per sapere cosa scrivere, che personaggi inserire, come costruire un mondo, ecc.

Il pericolo della falsa documentazione

Affidarsi a una documentazione del genere, ossia ai ricordi di film visti e libri letti, porta a scrivere storie non propriamente fedeli dal punto di vista storico e per “storico” intendo non solo cronologicamente parlando, ma anche in funzione dell'intera ambientazione che dobbiamo dare al nostro racconto.

Perché un film e un romanzo non sono sufficienti a garantirci una buona documentazione?

- **Lacune del regista/scrittore:** chi ci assicura che il film e il romanzo siano realmente frutto di un'attenta e fedele documentazione? Nessuno. Se quel film o quel romanzo contengono degli errori o dei falsi storici, noi li inseriremo nella nostra opera.
- **Attinenza con la storia:** siamo sicuri che possiamo davvero basarci su un film visto per documentarci? A meno che il nostro romanzo non sia ambientato nei luoghi e nei tempi del film o del libro letto, quella documentazione non ci sarà utile.
- **Completezza della documentazione:** per un film si sono documentati in funzione della storia, e così per un romanzo. Quelle documentazioni potrebbero essere incomplete per il nostro libro, che richiede una documentazione differente e magari più approfondita.

La mia esperienza sulla falsa documentazione

Anni fa avevo iniziato a scrivere dei racconti brevi e erano frutto unicamente della falsa documentazione. Tutti ambientati negli USA e tutti che si basavano su film americani visti fino a quel

periodo.

La documentazione a cui attingevo era tutta nella mia mente, nei ricordi di ciò che mi era rimasto impresso dopo la visione dei film. Ma anche di ciò che avevo letto in alcuni romanzi. Avevo in breve – perché forse possiamo definire così quel mio maldestro tentativo di fare letteratura – messo su carta ciò che più mi aveva colpito di film e libri.

Per fortuna ho smesso da tempo di “documentarmi” a quel modo. Ma con gli anni si matura, si cresce e si capiscono cose prima sconosciute. Adesso mi documento sui libri, anche sul web, in alcuni casi, ma dipende dal tipo di informazioni che mi occorrono.